

TRASFORMAZIONI

Nell'ex Jugoslavia l'amore ha tanti volti e sessi diversi

SONO trascorsi trent'anni dalla guerra nei Balcani che ha mandato in frantumi l'ex Jugoslavia, eppure le ferite e i traumi di un conflitto fratricida sono, ancora, carne viva che attraversa la vita di quei popoli. Amore e odio, libertà e repressione, modernità e arretratezza si specchiano in un cammino faticoso verso nuove identità nazionali. *Figli, figlie* della scrittrice croata Ivana Bodrožić, pubblicato da Sellerio, è un romanzo sull'amore. L'amore morboso di una madre, Medea contemporanea, l'amore omosessuale costretto a sfidare i pregiudizi di una società arcaica, l'amore ancestrale per la famiglia, capace di sopportare violenze e abusi. Soprattutto, l'amore per

chi è diverso, per coloro che non hanno voce e sono costretti a vivere come fantasmi in una società che reprime la libertà di essere sé stessi. Ivana Bodrožić da voce a tre donne che, l'una dopo l'altra, prendono la parola per comporre un racconto corale sulla potenza dei legami. Legami che rendono prigionieri di una società patriarcale, legami che uniscono per affermare la propria libertà. Lucija è la figlia, imprigionata nel proprio corpo dopo un incidente, che da un letto d'ospedale riflette sul rapporto con la madre e con la compagna. Dora è la compagna, una donna con dentro un uomo che ha scelto la transizione della propria identità sessuale per diventare Dorian. Infine,

c'è la madre, succube prima del padre, poi del marito e incapace di accettare l'amore di sua figlia per Dorian. *Figli, figlie* è un affresco sulle

trasformazioni e sul dolore che i cambiamenti si portano dentro, è un atto d'amore verso le minoranze, è la testimonianza di una letteratura attenta alle tematiche di genere.

(Giuseppe Lorenti)



Ivana Bodrožić
e il suo libro *Figli, Figlie* (Sellerio, 224 pagine, 16 euro, traduzione di Estera Miocic)

